

Roma: maxi operazione Open World

L'operazione *Open World*, che doveva concludersi già a marzo e congelata per lo scoppio della pandemia, si chiude con un grande successo del *law enforcement* italiano, coordinato in campo internazionale dallo SCIP e dalla sua rete di Esperti per la Sicurezza che operano in 65 Paesi del mondo come antenne operative della Direzione centrale della polizia criminale, guidata dal Prefetto Vittorio Rizzi. Dopo il periodo di *lockdown* ha riaperto il 3 giugno, anche la stagione dei rientri dei latitanti catturati all'estero. Gli otto latitanti, atterrati a Fiumicino con la scorta della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) hanno firmato i verbali d'arresto e sono già diretti verso i vari istituti carcerari dove sconteranno le loro pene. L'operazione è il risultato di mesi di attività svolte sia in Italia sia all'estero dallo SCIP, basate sull'analisi di migliaia di informazioni desunte dalle ordinanze di custodia cautelare, dalle sentenze di condanna, dai fascicoli delle diverse forze di polizia, che sono servite a ricostruire la vita e la rete di relazioni dei latitanti, utili per la loro ricerca anche sulle fonti aperte e sui *social network*. I consolidati rapporti di collaborazione di Interpol Italia con i colleghi della Repubblica Dominicana hanno fatto il resto, consentendo che non fosse vanificata una maxi operazione che avrebbe già dovuto concludersi a marzo e che è stata congelata a causa del *lockdown*. Questi in sintesi i profili criminali degli otto latitanti. L'unica donna, ma con dei brillanti precorsi criminali e la pena più lunga da scontare, è **Teresa AMANTE**, 57 anni di origini siciliane, condannata in sette procedimenti in diversi posti d'Italia (Genova, Roma, Palermo, Rapallo, Albenga) per reati di truffa aggravata, estorsione e furto per oltre 13 anni di reclusione: provvedimento in carico alla Squadra mobile di Genova. Camaleontica e spregiudicata, esperta nel furto di gioielli e soprattutto nel raggirare anziane vittime, donne per lo più ultra 80enni, in qualche caso con deficit fisici o cognitivi, che derubava dei risparmi di un'intera vita. E' stata rintracciata da personale dello SCIP e dall'Interpol dominicano in un residence riservato, a 150 km dalla capitale Santo Domingo, dove conduceva una vita in vacanza. Era in possesso di documenti intestati ad un'altra italiana, altro espediente utile a rimanere nascosta.

Oliviero ZILIO, 67 anni padovano, noto imprenditore edile del Nord est, condannato ad oltre 4 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e reati finanziari: provvedimento del Tribunale di Catanzaro, in carico alla Squadra mobile di Padova. Ex Vice Presidente del Padova Calcio, è noto alle cronache per aver distolto dalle sue società immobiliari 2 milioni e 400.000 euro; in Italia con le sue società di costruzione ha edificato un polo turistico a Davoli, in provincia di Catanzaro, mentre nella Repubblica Dominicana ha costruito un *resort* a circa 60 km da Santo Domingo, dove viveva e dove è stato fermato. Divorziato dalla moglie, da cui ha avuto tre figli, ha una compagna italo-colombiana da cui ha avuto un'altra figlia.

Salvatore VITTORIO, 55 anni napoletano, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli – in carico al Reparto Anticrimine del ROS dell'Arma dei Carabinieri di Napoli - per reati gravissimi come l'associazione a delinquere di tipo mafioso e il riciclaggio, è legato al clan camorristico "Contini" e ricercato a livello internazionale. Il clan ha trasferito nel territorio della Repubblica Dominicana ingenti somme di denaro, di chiara provenienza illecita, che Salvatore VITTORIO e suo fratello Raffaele, avevano il compito di riciclare in attività imprenditoriali locali. Il latitante è stato fermato a Santiago de Los Caballeros (a circa 150 km dalla capitale) mentre usciva dalla propria abitazione per portare i figli a scuola.

Per **Luca FINOCCHIARO**, 43enne di Latina, ricercato per un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Roma, in carico alla Guardia di Finanza di Fiumicino, poiché considerato a capo di un'organizzazione criminale dedita all'importazione in Italia di ingenti quantitativi di cocaina, grazie alla rete di relazioni con personale in servizio presso l'aeroporto di partenza dominicano e la disponibilità di corrieri italiani. Nei suoi confronti vi era una *red notice* nelle banche dati Interpol che lo segnalava come ricercato a livello internazionale per reati connessi al traffico di stupefacenti. Nella Repubblica Dominicana gestiva il ristorante *La pesca de Oro* ubicato a Santo Domingo ed era fidanzato con una donna del posto, mentre in Italia vive una figlia avuta da una precedente relazione sempre con una donna dominicana.

Luigi CAPRETTO, 50 anni napoletano, su mandato di cattura in ambito nazionale e condannato dalla Procura di Arezzo ad oltre 8 anni di reclusione, anche lui per reati connessi al traffico di sostanze

stupefacenti, con provvedimenti in carico ai Carabinieri di San Giovanni Valdarno. Viveva a Santo Domingo, perfettamente integrato nella realtà locale, sposato e padre di una bimba di 13 anni, mentre in Italia vivono alti tre figli avuti con un'altra donna dominicana.

Salvatore GALLUCCIO, 52 anni partenopeo, ricercato in ambito nazionale, deve scontare oltre 6 anni di reclusione per i reati di contraffazione, ricettazione, traffico di stupefacenti, condannato dal Tribunale di Napoli, con provvedimento in carico al Commissariato di P.S. Carlo Arena della Questura di Napoli.

Sergio CERIONI, 64 anni marchigiano, ricercato solo in ambito nazionale, deve scontare circa 4 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con provvedimento emesso dalla Corte d'appello di Ancona. E' stato rintracciato a Santo Domingo, dove si era sposato con una donna dominicana e gestiva un ristorante.

Alessandro LEVI, 63 anni originario di Brescia, condannato dal Tribunale di Brescia, con provvedimento in carico alla locale Squadra mobile, per il reato di bancarotta fraudolenta, deve scontare 6 anni di reclusione. Viveva ormai da tempo nella Repubblica Dominicana, perfettamente integrato nella realtà locale, possedeva una jeep e una moto e, in base alle informazioni acquisite, era in procinto di aprire una rivendita di liquori.

03/06/2020